

INTERVENTO DI GISELLA BELGERI – Presidente Federazione CEMAT

Buongiorno a tutti. Innanzitutto un caloroso grazie per l'invito che mi è stato rivolto, al quale ho aderito con grandissimo entusiasmo. Finalmente, forse, si può riuscire a fare qualcosa di interdisciplinare e comunque parlarsi tra chi ha fatto del valore culturale davvero un obiettivo nella vita, cosa che mi sembra assolutamente necessaria.

La Federazione CEMAT è l'ente di promozione della musica contemporanea in Italia ed è stato – ne sono convinta – una specie di antidoto che dieci anni fa mi sono inventata per sopravvivere a questa depressione - per tutto quel che mi sarebbe successo dopo e che già allora mi era chiarissimo –.

Quindi è stato un modo per reagire, reagire cercando nel futuro di ciò che può essere la produzione musicale, l'impegno dei giovani musicisti, specialmente quella linfa vitale creativa che stava assolutamente mancando. Il CEMAT fa questo tipo di operazione: promuove la musica contemporanea, il rapporto con le nuove tecnologie. Il CEMAT è costituito da centri di ricerca e di sperimentazione elettroacustica e – appunto – produce anche tecnologie, oltre che utilizzarle; poi cura anche tutti questi giovani musicisti, stupendi musicisti, che vengono segnalati nel corso dei bandi di concorso in RAI per le orchestre giovanili europee; si tratta di meravigliosi artisti che però molto spesso non riescono neppure ad arrivare a costruirsi una carriera e scelgono – ahimè – altre strade e altre professioni. E quindi è una situazione molto pesante. Al tempo stesso ci sono novità di grande rilievo. In questi giorni – purtroppo o per fortuna, non so – siamo impegnati in molti convegni ed incontri, lunedì e martedì ne abbiamo uno alla Discoteca di Stato che si chiama "Vetrina", e lì noi presentiamo una vicenda straordinaria, che è successa due anni fa, ed è la Rete Italiana dei Musicisti Organizzati, RITMO, cioè una serie incredibile, molto vasta, di musicisti che si sono organizzati, - compositori ed interpreti - per far vedere cosa producono, per far vedere che tipi di lavori possono presentare, sia dal punto di vista creativo, sia dal punto di vista esecutivo. Bene, ne abbiamo scoperti sessantuno, che è un numero relativo a tutta Italia. Devo anche aggiungere che la maggior parte è di altissimo livello. La cosa positiva, poi, è che nel loro territorio, in questi sette otto anni, sono riusciti a radicarsi piuttosto bene. Di questo lo Stato non ha cognizione alcuna, tanto è vero che i pochi soggetti che avevano un minimo di finanziamento, non molto - bisogna chiamarlo finanziamento ma sono elemosine - sono stati cancellati due anni fa, oppure talmente ridotti che alcuni hanno addirittura rinunciato ad avere questi soldi. Ma qual'è il problema? Il problema è che non ci si avvede di questa ricchezza. Il problema grande è certo quello dei soldi, ma non c'è la cognizione che esiste un mondo artistico che può essere utile al Paese, cioè non vi è la percezione che il contesto artistico sia utile al Paese; non si tratta di dire che il Paese deve fare qualcosa per loro, è assolutamente il concetto contrario come del resto già è stato detto benissimo poc'anzi.

E quindi noi siamo assolutamente in linea con le tesi qui rappresentate oggi. Noi presentiamo un "libro bianco" martedì mattina alla Discoteca di Stato. Questo libro bianco consta di 460 pagine - cioè un malloppo "di peso" - dove ci sono anche le produzioni più importanti realizzate da queste associazioni, e sono certa sarà una documentazione molto valida.

Termino così questa mia breve introduzione, però voglio anche dire, che noi siamo assolutamente disponibili a partecipare ad un tavolo di lavoro, per approfondire, per portare i musicisti a discutere con voi di tutti questi temi che ci appassionano e sui quali speriamo, finalmente di riuscire ad arrivare a dei risultati concreti.